

L'altra è dell'onorevole Pelosini, così concepita:

“ Il sottoscritto, dolente di non poter continuare a far parte della Commissione nominata dalla Camera per lo studio del Codice penale, manda colla presente la sua dimissione da commissario. Ringraziando gli onorevoli colleghi della prova di fiducia datagli col chiamarlo al nobile ufficio, ha l'onore di rafferarsi con particolare osservanza, ecc. „

**Chimirri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

**Chimirri.** Nel caso che fossero accettate le dimissioni degli onorevoli Pelosini e Ferracciù, io pregherei la Camera di deferire all'onorevole presidente la nomina dei due commissari, che dovranno surrogarli, perchè avendo la Commissione già cominciati i suoi lavori, preme di completare presto il numero dei suoi componenti; e d'altra parte la Camera non avrebbe così l'incomodo di procedere ad una seconda votazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

**Toscanelli.** Pregherei la Camera di non accettare la dimissione dell'onorevole Pelosini. Ed io credo che, quando la Camera non le accetti, l'onorevole Pelosini desisterà dalla sua risoluzione. *(Interruzioni)*

**Presidente.** Questo vale anche per le dimissioni dell'onorevole Ferracciù.

**Cocco Ortu.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cocco-Ortu.** Io completerei la proposta dell'onorevole Toscanelli, pregando la Camera di non accettare le dimissioni nè dell'uno nè dell'altro dei nostri colleghi, che si son dimessi da membri della Commissione per lo studio del nuovo Codice penale.

**Presidente.** Pongo a partito la proposta degli onorevoli Toscanelli e Cocco-Ortu, perchè piaccia alla Camera di non accettare le dimissioni degli onorevoli Pelosini e Ferracciù da commissari per l'esame del nuovo Codice penale.

Chi è d'avviso d'approvare questa proposta è pregato di alzarsi.

*(È approvata.)*

**Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca relativamente alla crisi agraria.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alla risoluzione proposta

dal deputato Lucca e da altri relativamente alla crisi agraria.

Per ordine d'iscrizione ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco. *(Segni di attenzione)*

**D'Arco.** Se non credessi di poter presentare alla Camera qualche nuovo elemento di fatto, qualche nuovo argomento nella questione che si discute, io, chiamato per turno a parlare fra gli ultimi e dopo l'amplissimo sviluppo che a questa questione fu dato, mi sarei assai volentieri accomodato al silenzio.

Ma io sono qui mandato da una provincia nella quale la crisi agraria ha raggiunto proporzioni più vaste che altrove, complicandosi apertamente con taluni aspetti della questione sociale. Sicchè, mentre io credo che Governo e Parlamento non ne sieno convenientemente informati, parmi utile che la Camera possa specchiarsi in uno spettacolo destinato a ripetersi presto e fatalmente in molte altre terre d'Italia.

Qualora l'opportunità di questa discussione non mi si fosse presentata, ora mio intendimento di farne oggetto di una speciale interrogazione al Governo. Ed il parlarne è divenuta per me una necessità, dopo che qualche altro oratore dipinse alla Camera le condizioni agricole della provincia di Mantova, in modo che a me pare assai discosto dal vero.

Non mi addentrerò nella parte generale della questione giacchè per chi viene a parlare trentesimo alla Camera, in un determinato argomento, la grande preoccupazione non è già per quello che deve dire, ma per quello che deve tacere, *(Harità)* onde evitare noiose ripetizioni. Ma insisterò su questo punto speciale, giacchè questo è anche il punto più critico e più avanzato della questione che ci preoccupa. Sarò in complesso assai breve.

La provincia di Mantova posta a cavaliere del Po, là nel centro della grande vallata, fu sempre considerata fra le più ubertose. Difatti essa poté resistere alle vessazioni fiscali dell'Austria, alle guerre combattute sul suo territorio, alle frequenti e devastatrici inondazioni e perfino alle maggiori gravezze imposte dal Governo nazionale. Si notava anzi da qualche anno un considerevole miglioramento. Si perfezionavano le colture, aumentava lo allevamento del bestiame, i capitali affluivano alla agricoltura, cresceva il valore delle terre e quello degli affitti. E questo forse fu un male, perchè ingenerò troppo larghe lusinghe, le quali dovevano alla lor volta rendere più amara la reazione; ed è certo che oggi il ricordo delle sette vacche grasse fa riescire insopportabile la